



Martelli e Craxi durante la Direzione socialista

Il leader del Psi affaccia ipotesi di disimpegno ma non critica nessuna scelta concreta del governo

«Lo sciopero generale è un residuo bellico» Giunte: «Noi reagiremo» Pesante attacco al Psdi

Craxi assolve Gava e spara a salve su De Mita

La Dc

«Si governa purché il Psi non freni»

ROMA. Dopo aver scoperto che gli esponenti annunciati da Craxi continuano ad essere rinviati, nell'entourage di De Mita circola una battuta: «Lunedì comincia il nuovo anno scolastico». Come dire che il presidente del Consiglio e segretario della Dc sente di avere il fiato lungo. Il Popolo, del resto, approfitta subito delle contraddizioni del leader socialista per legarlo, con sottile ironia, al carro governativo: «Ha invitato il governo a premere sull'acceleratore per l'attuazione del programma di governo. Siamo d'accordo: come si sta facendo in questi giorni a proposito di manovre sulla spesa pubblica e sul fisco, senza dilazioni, e sul fronte con il Psi, con le forze socialiste che un governo riformatore non può trascurare...».

Cariglia

«I socialisti ci vogliono distruggere»

ROMA. Nessuno nel Psdi ha avuto dubbi sul messaggio lanciato loro da Craxi. «L'intento è di dividere per distruggere piuttosto che quello di lavorare per costruire», ha detto il segretario Antonio Cariglia nella riunione della Direzione, respingendo il «metodo di fare appello alle minoranze interne di un altro partito». Un metodo, però, giudicato «glorioso» da Pietro Longo che ha subito obbedito alla direttiva di via del Corso assieme a Filippo Caria e (sia pure con posizioni più guardie) a Pierluigi Romilli perorando un'alleanza generale con il Psi. Si è, invece, distinto l'ex segretario Franco Nicolazzi per il quale l'«ingerenza» di Craxi «è ingenerosa in quanto sino ad oggi il flagello della discriminazione è stato subito da noi». Anche l'ex ministro Carlo Vizzini ha definito «inquietante e velleitario» che per il Psi Catania sia soluzione istituzionale e Palermo un imbroglione.

Craxi rompe il silenzio tentando di cancellare con un infastidito colpo di spugna l'affare Cirillo: a De Mita offre una difesa energica del ministro Gava e subito dopo gli chiede di stringere sul voto segreto in Parlamento. Il tutto viene accompagnato da promesse di ritorsioni a livello locale sulla questione delle giunte senza il Psi e da una futuribile minaccia di disimpegno dal governo De Mita.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Un «caso Gava» non esiste, è una «manovra politico-propagandistica del Psi», e magari anche di qualcun altro. Craxi rompe il silenzio sull'affare Cirillo per pronunciare una difesa del ministro dell'Interno drastica ma non priva di avvertimenti. «Se il ministro fosse colpevole - dice il segretario socialista - ci ha espresso solidarietà con lui e con le responsabilità che in questa situazione si sono assunte. Questo è un reato. Questo - aggiunge - non è il nostro caso...». La solidarietà a Gava, dunque, è un grazioso omaggio rivolto direttamente a De Mita. Così si apre la tanto attesa «campagna d'autunno» socialista. Carota e bastone per la Dc. Al colpo di spugna sui sospetti che investono il titolare del Viminale si accompagna una promessa di ritorsioni sulla questione delle giunte che escludono il Psi e, soprattutto, minacce di abbandono al presidente del Consiglio. «In funzione della evoluzione della situazione dei prossimi mesi noi decideremo se tornare o meno a graduare il nostro impegno nel governo», dice Craxi davanti alla direzione del partito riunita ieri in via del Corso. E poche ore dopo Formica, partecipando a un dibattito alla Festa dell'Unità a Firenze, aggiunge: «Il Psi come partito deve oggi prendere una giusta distanza dal governo, evidenziando che la scelta socialista è stata quella di una presenza volutamente graduata nel governo. Questo potrà dispiacere a qualche ministro ma farà bene al corpo e alla mente».

emerso a sostegno delle accuse. Dopo aver sottolineato che questa vicenda riguarda anche De Mita, in quanto ha difeso Gava, Craxi conclude: «Non mi pare che ci sia uno scopo di giustizia in questa iniziativa del partito comunista: si tratta di una manovra politico-propagandistica. Non possiamo tuttavia non chiederci se si tratta di una di quelle manovre rituali che abbiamo già visto altre volte e che dovrebbero in sostanza dimostrare che l'opposizione è dura e capace di fare il viso dell'arma, oppure se ci troviamo di fronte a una manovra più sofisticata. L'allusione riguarda evidentemente le lotte pregressuali nella Dc».

Lotta alla mafia. Il segretario socialista sottoscrive in pieno la decisione di investire il giudice Sica di poteri straordinari in Sicilia, ma coglie l'occasione per criticare il governo di cui fa parte perché si è scelta la procedura del disegno di legge e non quella del decreto, con effetti immediati. Le giunte senza il Psi. Agli argomenti di sempre sulle cosiddette «giunte anomale» Craxi aggiunge un altro rimprovero alla Dc: «Una coalizione con noi e la Democrazia cristiana negli anni scorsi, diretta da un presidente socialista».

Catania

Il vescovo: subito una nuova giunta

CATANIA. «Tutti mi hanno detto: non, Italia, puntate: è per me fastidioso, che Catania è città difficile. Per me non è così: sono queste le prime parole di Luigi Bommarito, nuovo arcivescovo di Catania, all'indomani del suo insediamento. «Certo - ha aggiunto Bommarito - ci sono tante emergenze: malavita, penuria d'alloggi per i giovani, quartieri ghettati da riformare, ma l'emergenza delle emergenze, il vero problema, è dare al più presto a Catania un'amministrazione. In questa città il non governo si è preso una vacanza prolungata». Bommarito ha riferito di aver incontrato il sindaco Enzo Biondi, e di aver avuto conferma del prossimo varo di una giunta. «Per me questa è una buona notizia».

Gioia Tauro

Escluse le liste Dc e Psdi

GIOIA TAURO. La commissione elettorale municipale, che ha sede nel tribunale di Palmi, ha escluso le liste del Pci e della Dc dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Gioia Tauro previste per il 9 e 10 ottobre prossimi. Secondo quanto si è appreso, le due liste sono state escluse perché prive dell'autentica firma del presentatore. A quanto sembra, poco prima dell'orario fissato per la scadenza dei termini i documenti erano stati sostituiti sia dalla Dc sia dal Psdi, ma il segretario comunale di Gioia Tauro aveva già fatto mettere a verbale la presunta irregolarità.

Chi esporrà in aula la proposta dei 5? Scarcabarile tra Dc e Psi

Voto segreto, cercasi relatore Mancino alle prese coi dissidenti dc

Il pentapartito non riesce a trovare un relatore che illustri alla Camera la sua proposta di voto segreto. Declinano l'invito il socialista Capria e il Dc Ciaffi e non si sa chi si accollerà questo incarico spinoso. Intanto il capogruppo Dc al Senato Mancino, in una imbarazzata risposta a Granelli, non esclude il voto segreto anche per il «matrimonio» (e perciò la famiglia) e alcuni rapporti etico-sociali.

PIETRO SPATARO

ROMA. Il blitz sul voto segreto ha aperto il varco alle divisioni. Tra gli alleati, ma anche dentro la Dc, il durissimo attacco di Luigi Granelli, che aveva parlato di «strumenti politici» ha indicato un massereccio più diffuso nello scudocrociato costringendo il capogruppo al Senato, Nicola Mancino, ad una imbarazzata risposta. Il senatore Dc dice di condividere le preoccupazioni di Granelli, accoglie nella forma l'invito a coinvolgere tutte le forze politiche (e quindi l'opposizione) ma si nasconde dietro un farsaico «è difficilmente comprensibile la posizione del Pci». E perché mai? Testualmente: «Il Pci non si fa carico delle ragioni ovvie che consigliano di estendere il voto palese a tutti i provvedimenti di natura finanziaria anche fuori della sessione di bilancio». Falso. Perché i comunisti, basta leggere i giornali, hanno proposto altro. E cioè il voto palese per il tetto di spesa, per il voto finale della legge finanziaria e anche per i tetti dei provvedimenti collegati, fermo restando invece il diritto-dovere del Parlamento di esprimersi con il voto segreto sulla distribuzione delle spese all'interno di questi tetti. «Mancino non può barare» commenta la vicecapogruppo del Pci al Senato, Gigli Tedesco.

La lettera di Mancino non si ferma qui. Il senatore infatti ricorda che lui nella giunta per il regolamento non ha escluso che possa essere mantenuto il voto segreto anche per il «matrimonio» (e perciò la famiglia) e, discusso, alcuni rapporti etico-sociali. Questioni delicate, sollevate a più riprese proprio dal Pci. Mancino si rende anche conto che il termine diritti di libertà è generico e propone di affidare al presidente del Senato il potere di dirimere i casi controversi. Comunque per venire incontro alle preoccupazioni di Granelli sulle ripercussioni dell'obbligo al voto palese per i singoli parlamentari ha incaricato Rumor, Taviani e lo stesso Granelli di fare una «riflessione» sulle delicate questioni della libertà di opinione in rapporto a quella della solidarietà di partito. Gli aggiustamenti di Mancino acuiscono le ambiguità del pentapartito confermando proprio ieri nella seconda riunione della giunta per il regolamento a Montecitorio. La maggioranza non è riuscita a trovare un relatore che illustri la proposta sul voto segreto durante la discussione in aula. Tutti davano per scontata la designazione di Silvano La Brigola, socialista, firmatario insieme a Cardelli della proposta votata dal pentapartito. Ma lui ha declinato l'invito adducendo «motivi strettamente personali». Qualcuno ha visto dietro questo «no» un disegno preciso del Psi: quello di coinvolgere direttamente la Dc nello scontro non certo facile su un tema così delicato come quello del voto segreto. E infatti il passaggio successivo è stato l'invito ai Dc Ciaffi e «relazionare» in aula. Ma anche lui, forse annusando il «tranello», ha rifiutato.

Catania

Il vescovo: subito una nuova giunta

CATANIA. «Tutti mi hanno detto: non, Italia, puntate: è per me fastidioso, che Catania è città difficile. Per me non è così: sono queste le prime parole di Luigi Bommarito, nuovo arcivescovo di Catania, all'indomani del suo insediamento. «Certo - ha aggiunto Bommarito - ci sono tante emergenze: malavita, penuria d'alloggi per i giovani, quartieri ghettati da riformare, ma l'emergenza delle emergenze, il vero problema, è dare al più presto a Catania un'amministrazione. In questa città il non governo si è preso una vacanza prolungata».

Gioia Tauro

Escluse le liste Dc e Psdi

GIOIA TAURO. La commissione elettorale municipale, che ha sede nel tribunale di Palmi, ha escluso le liste del Pci e della Dc dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Gioia Tauro previste per il 9 e 10 ottobre prossimi. Secondo quanto si è appreso, le due liste sono state escluse perché prive dell'autentica firma del presentatore.

Chi esporrà in aula la proposta dei 5? Scarcabarile tra Dc e Psi

Voto segreto, cercasi relatore Mancino alle prese coi dissidenti dc

Il pentapartito non riesce a trovare un relatore che illustri alla Camera la sua proposta di voto segreto. Declinano l'invito il socialista Capria e il Dc Ciaffi e non si sa chi si accollerà questo incarico spinoso. Intanto il capogruppo Dc al Senato Mancino, in una imbarazzata risposta a Granelli, non esclude il voto segreto anche per il «matrimonio» (e perciò la famiglia) e alcuni rapporti etico-sociali.

La lettera di Mancino non si ferma qui. Il senatore infatti ricorda che lui nella giunta per il regolamento non ha escluso che possa essere mantenuto il voto segreto anche per il «matrimonio» (e perciò la famiglia) e, discusso, alcuni rapporti etico-sociali. Questioni delicate, sollevate a più riprese proprio dal Pci. Mancino si rende anche conto che il termine diritti di libertà è generico e propone di affidare al presidente del Senato il potere di dirimere i casi controversi. Comunque per venire incontro alle preoccupazioni di Granelli sulle ripercussioni dell'obbligo al voto palese per i singoli parlamentari ha incaricato Rumor, Taviani e lo stesso Granelli di fare una «riflessione» sulle delicate questioni della libertà di opinione in rapporto a quella della solidarietà di partito.

«A un diktat opponiamo una riforma vera»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Diciamo chiaramente: è un'imposizione, un vero e proprio diktat alla maggioranza stessa, oltre che all'intera assemblea di Montecitorio». Così commenta Gianni Ferrara, responsabile del Pci per le riforme costituzionali, ripercorrendo quelle due ore di giunta per il regolamento in cui la maggioranza ha consumato alla Camera il suo blitz sul voto segreto.

zioni sulla distribuzione delle risorse tra le varie voci di bilancio... Certamente. Perché impedimenti di decidere se mille miliardi devono andare a favore dei pensionati e non dei petrolieri? La verità è che la maggioranza non ha opposto alle nostre proposte nessuna ragione. Ripeto: nessuna. Ecco perché parlo di diktat: non hanno voluto esaminare, discutere, ribattere, controproporre. Per la verità io mi aspettavo che l'altra mattina in giunta ci fosse una discussione serrata, animata, anche aspra. Abbiamo più volte sollecitato il confronto; che ci facessero obiezioni; che ci dicessero perché, dopo tanta agitazione sulla Finanziaria e sui rischi cui si sarebbe andati incontro per essa senza nuove regole di votazione, una volta

torio? Sì. Voglio sperare che in assemblea prevalga un clima diverso, quello di una discussione razionale, di un esame non aprioristico o preconfezionato (cioè confezionato fuori dalla sede parlamentare, anzi ad essa imposto) delle questioni che sono in gioco, del loro significato istituzionale, delle loro valenze e conseguenze politiche. Voglio fermamente credere insomma che prevalga nella maggioranza la consapevolezza della necessità di una riforma organica, profonda, del modo di essere e di operare del Parlamento. Come andrebbe alla battaglia d'aula? Quale sarà il vostro atteggiamento? La nostra linea è chiara: discutere per riformare, e quindi no alla logica del prendere-o-lasciare.

Natta a Genova primi incontri tra la gente

L'ex segretario del Pci a pranzo con i compagni alla festa dell'Unità «Non sono a riposo, rientro con il gusto di far politica»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «Torno a lavorare con la saggezza che impone quanto mi è accaduto, ma con tutto il gusto di far politica». Alessandro Natta, abbronzato, sorridente, in forma, ha scelto la festa de l'Unità del capoluogo ligure per la sua prima uscita pubblica dopo il malore che, mesi or sono, lo aveva costretto alle dimissioni da segretario del Pci. Per Natta è stata festa grande. Accompagnato dalla moglie Adele Morelli, ha visitato gli stand che già prefigurano l'impianto dell'edizione nazionale del prossimo anno ed ha pranzato con numerosi militanti. Un ritorno atteso, vissuto da tutti con calore e affetto, ma anche con quel tanto di ironia, tutta ligure, che interviene a temperare l'emozione.

Prima della visita alla festa Natta, seduto sotto il tendone della gelateria, ha conversato con i giornalisti. Molti e diversi gli argomenti: il suo rientro politico, la sua salute, le questioni nazionali e quelle locali. Molte e pungenti le battute, politiche e letterarie.

«L'esegiale» che ha ricevuto a Gubbio quando il cuore ha cominciato a perdere colpi, cosa ha cambiato nella sua vita? «Durante questi mesi - risponde Natta, quasi una riflessione ad alta voce - ho riscoperto le cose grandi, importanti. La natura, cui dobbiamo più amore e rispetto di quanto si faccia, e l'umanità della gente. Ho verificato, attraverso chi mi avvicinava, cosa significhi aver fatto politica per quarant'anni rimanendo integro nella personalità, e quanto questo significhi nel giudizio degli altri».

Occhetto: «Il suo ritorno sarà una vera festa per tutti»

FIRENZE. «Il ritorno di Alessandro Natta sarà un momento bello e commovente per il partito. Una vera festa, tanto più importante perché significa il suo pieno riabilitamento»: così Achille Occhetto ha commentato il rientro sulla scena politica dell'ex segretario del Pci, che domani parteciperà alla manifestazione conclusiva della festa nazionale dell'Unità. Occhetto ha anche espresso un primo giudizio sull'andamento della festa. «Questa festa - ha detto - è allegra e piena di passione politica, ma credo sia prevalsa la tolleranza. Abbiamo discusso con tutti, anche se è scappato qualche fischio. Si è trattato sicuramente di un momento importante per la democrazia italiana». Anche i socialisti, ha aggiunto riferendosi a quanto riportato da qualche giornale, sono stati applauditi. «E quella con De Michelis - ha proseguito - mi è parsa più una gag che una vera baruffa. Quanto ai rapporti con il mondo cattolico e con la Dc, e in particolare agli applausi tributati al sindaco di Palermo Leoluca Orlando, Occhetto ha precisato che «c'è una ripresa di attenzione dei comunisti verso il mondo cattolico, nel quale mi sembra prevalere oggi l'autonomia e non il collaterale sismo nei confronti della Dc, come dimostra l'impegno sui temi di grande rilievo sociale o sull'ecologia».

PROGRAMMA DEL CONVEGNO ORGANIZZATO PER OGGI 16 SETTEMBRE A BARI (Fiera del Levante - Palazzo del Mezzogiorno - Sala B) dalle 3 centrali cooperative sul tema:

«LA COOPERAZIONE AGRO-ALIMENTARE ED I PROBLEMI FISCALI E TRIBUTARI NELLA PROSPETTIVA DEL 1992»

- Ore 9.30 - Salvo della presidenza della Fiera Saluto del sindaco di Bari, avv. Francesco De Lucia
- Relazione introduttiva: Una nuova politica fiscale per lo sviluppo e la modernizzazione dell'impresa cooperativa del settore agro - industriale - alimentare. Prof. Mario Zappalà - Presidente associazione nazionale cooperative agricole - Anca/Lege.
- Relazioni: L'atto unico europeo e l'armonizzazione Cee: l'iva nella realtà italiana. (Dr. Antonio Casarino - Ufficiale superiore della guardia di finanza).
- Il fattore fisco come volano e autoregolatore dei nuovi processi di sviluppo del settore agro-industriale. Italiano. (Dr. Maurizio Leo - Direzione generale imposta diretta - Ministero delle Finanze).
- Una prima ipotesi di riordino del sistema fiscale e il ruolo dell'impresa cooperativa. (Dr. Michele Del Giudice - Direttore generale per le relazioni internazionali e la legislazione comparata - Ministero delle Finanze).
- I problemi della ristrutturazione delle imprese agro - industriali e una proposta di sostegno del settore. (Dr. Maurizio Taffi - Membro della presidenza nazionale Agcli).
- Conclusioni: Dr. Alessandro Sandra - Presidente giunta agricola Concooperative. Coordina i lavori: Dr. Agostino Bagno - Vice presidente associazione nazionale cooperative agricole - Anca/Lege.
- Seguirà, nel pomeriggio, con inizio alle ore 15.30, un incontro dibattito sul tema: «Cooperazione e Mezzogiorno e l'uso moderno della leva fiscale».
- Partecipano all'incontro: Dr. Luciano Bernardini - Vice presidente lega nazionale cooperative a mutualità. Dr. Antonio Casarino - Presidente confederazione cooperative italiana. Sen. Aride Rossi - Presidente associazione generale cooperative italiana. On.le Franco Compagno (Psi) - Deputato europeo. On.le Pasquale Diglio - Responsabile ufficio agricoltura Pci. Sen. Giampaolo Mora (Dc) - Vice presidente commissione agricoltura e produzione agro-alimentare del Senato. On.le Gerolamo Palliciano (Pri) - Vice presidente commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera. On.le Marcello Stefanini - Responsabile ufficio agricoltura Pci. Moderatore: Prof. avv. Francesco Tagliarini - Ordinario di diritto penale e tributario - Università di Bologna. Partecipa ai lavori della giornata il ministro delle Finanze On.le Emilio Colombo.